

# Plinio Perilli

Un'Aquila che scuote le sue ali perché le sente ferite:  
radici umiliate di cielo che rinnegano il cielo,  
pioggia d'oscuro.



## L'AQUILA, SORVOLANDOSI



Ora macerie ovunque – come i ricordi troppo tristi,  
un'ira assoluta che, al solito, schiaccia i più poveri  
e condanna l'innocenza.

## L'AQUILA, SORVOLANDOSI

*immota manet...*

1 –

Perfino i duri merli di pietra lassù in alto,  
di colpo si spostarono – la nostra nobile Storia  
inclinata nella sua immensa, tagliente *diagonale*  
fatta di secoli e montagne, castelli, anime e rupi:  
sbilanciata, la geometria celeste che tiene in piedi  
il peso astrale, e ci lievita affranta oltre lo sguardo...  
*Tutti in fuga da tutto! Le Famiglie dai letti, dagli*  
*specchi o dai quadri degli umani cimeli, il Tempo*  
*dalle sue ore, l'Amore dalle carezze, dal suo tepore.*

2 –

Anche le pesantissime mura castellane, immobili  
a ogni vento o spavento, s'accartocciarono, ruotando,  
sussultando a notte come ebbre di un dolore subito,  
del terremoto che, per malasorte, umilia e uncina  
ogni anima... Un'Aquila svegliata, unghiuta e ferma  
sul suo stesso crepaccio, le grandi ali ferite che  
soffrivano, impazzivano notte e sangue sin sopra  
le nuvole, o a gocce rosse, nelle valli di sempre  
pur ridenti a strapiombo, dove già i fiori sbocciavano  
sull'orrido, liberando colori qual dono disciolto della neve...  
Ore 3,32 del 6 aprile, nel ripetuto sempre d'ogni aprile!

[...]

6 –

Possa la Terra, ora, *perdonare* la Terra, e quell'Aquila grande, magnifica di cielo, perdonare il Cielo, ogni nome di nuvola, per ogni volto della vita tornata tronco vuoto, maceria desolata, caro ramo spezzato... L'Aquila che incarnò Giove ma anche, con Giovanni, suggellò il Vangelo, sorvolò altra storia, il medioevo, il barocco... E oggi quel cimitero all'aperto di macerie, che poi nel cuore è giardino di spine, fontana immensa, sorgente fresca, araldica di luce – 99 cannelle cui a notte si dissetano gli angeli! E forse chiamano, cantano Dio 309 volte, salmo coi nomi propri, dolenti dei suoi martiri: Anime richiamate in cielo su immense ali – ferite d'azzurro.



7 –

*Perdonanza* di Primavera. Basilica che concede abbraccio. E un'Aquila, in alto, trasvola simboli, Elia asceso e profetico, Cristo risorto: l'Aquila più prossima al cielo! Mi accosto sempre e ancora a quel portone, come ad un rito antico che fa nuovi... Il miracolo è in noi – questo vuol dirci – il seme è in te – 309 volte la radice dei fiori, il nome ligneo del perdono... Ci perdoni la Storia, il lutto, le angherie del Potere, l'ipocrisia di chi chiama fratello l'altro e lo abbandona. Perdonanza è l'attesa, il credo e il nome di quel Credo. È la luce là in alto, travestita da nuvola o appollaiata di neve sulla roccia.

Neve che già si scioglie perché grandiosamente riapra le sue ali antiche e *semprenuove* di Città Ferita, tarpata, sepolta di macerie – ma almeno le resuscita, una ad una le estrae come pulsanti, tramortite lettere dall'alfabeto: parole d'anima del dizionario non scritto, parabola con cui la luce – L'Aquila – sorvolandosi, oggi però ci mostra i semi, i nomi dei tanti nidi e destini cespugliosi di fiori, miracolo che può avvenire, a notte, solo quale alba d'Amore. *Tutti in cerca di tutto, per abbracciarlo ancora! Spero che quei ragazzi che conobbi abbiano ormai lasciato, oltre alla polvere, le tende amiche di tela azzurra, la "Iudoteca" da campo dove, a Paganica, con le matite coloravano i giorni, giocavano a salvarsi: dai grandi e dai fantasmi, dal futuro anteriore...*



### Note

→ Espliciti i riferimenti ai 99 castelli de L'Aquila, nonché alla celeberrima fontana delle 99 cannelle... *La Perdonanza* si svolge in realtà il 28 e 29 di agosto (nella splendida basilica romanica di S. Maria di Collemaggio) – ma qui è stata come "anticipata" idealmente dall'empito e dalla gioia di rinascita della S. Pasqua.

→ I morti del terremoto del 6 aprile 2009 furono 308, 309 in realtà considerando un bimbo nella pancia della mamma, giunta al nono mese di gravidanza...

"Un Papa rifiutò il Papato e tornò alla preghiera...": ovviamente, Celestino V (Pietro da Morrone, papa per pochi mesi, nel 1294, prima del "gran rifiuto")...

→ "L'Aquila... svola di vento dal rito di bandiera": lo stemma della città de L'Aquila, come ben si sa, rappresenta la grande effigie di un'aquila reale, col motto "immota manet".

→ Francesco Rivera (poeta di vaglio) e sua moglie Jolanda, amici cari, avevano dovuto abbandonare la loro vecchia casa-castello rinascimentale di piazza San Sisto: ma ogni giorno tornavano a sfamare i cani e contemplare il giardino.

“La ludoteca da campo di Paganica”, luogo struggente dove almeno i bambini e i ragazzi si rinfrancavano – ed ebbi modo di andare anche a leggere delle poesie.

→ Ringrazio infinitamente Nicoletta Di Gregorio per avermi spinto a scrivere, fermare questa poesia, e Paolo Matri (redattore capo dell'edizione abruzzese del “Messaggero”) per averla pubblicata il 6 aprile 2011, in occasione del secondo anniversario del tragico sisma ←

**p.p.**

→ Nota bio-bibliografica

Plinio Perilli (Roma 1955) ha esordito come poeta nel 1982, pubblicando un poemetto sulla rivista "Alfabeta", auspice Antonio Porta. La sua prima raccolta è del 1989, *L'Amore visto dall'alto* (Amadeus, Montebelluna), finalista quell'anno al Premio Viareggio, ristampata nel 1996. Seguono i racconti in versi di *Ragazze italiane* (Sansoni, Firenze, 1990, due edizioni, Premio B. Joppolo). Chiude una sorta di trilogia della Giovinezza con il volume *Pregchiere d'un laico* (Amadeus, 1994), che vince vari premi internazionali: il Montale, il Gozzano e il Gatto. L'ultimo suo testo lirico, *Petali in luce*, è uscito nel 1998, presentato da Giuseppe Pontiggia (Amadeus).

Una raccolta antologica delle sue poesie, *Promises of Love* (Selected Poems), è stata tradotta in inglese da Carol Lettieri e Irene Marchegiani, ed editata a New York nel 2004 presso le Gradiva Publications della Stony Brook University.

Come critico si occupa specialmente di convergenze multidisciplinari e sinestesie artistiche (*Storia dell'arte italiana in poesia*, Sansoni, 1990), nonché dell'insegnamento della poesia ai giovani e nelle scuole (*La parola esteriore. I nuovi giovani e la letteratura*, Tracce, Pescara, 1993; *Educare in poesia*, A.V.E., Roma, 1994). Del 1998 è un grande studio antologico sul '900 italiano in rapporto all'idea di Natura (*Melodie della Terra. Il sentimento cosmico nei poeti italiani del nostro secolo*, Crocetti, Milano, 2ª edizione 2002).

Collabora a numerose riviste e ha curato molti classici, antichi e moderni, dal "Canzoniere" di Petrarca alle liriche di Michelangelo, dai "Taccuini futuristi" di Boccioni alle poesie di Carlo Levi, dagli scritti di Svevo su Joyce a "Inventario privato" di Pagliarani e "Variazioni belliche" di Amelia Rosselli.

Di recente uscita un suo vastissimo e intrecciato repertorio sui rapporti fra il Cinema e tutte le altre arti: *Costruire lo sguardo. Storia sinestetica del Cinema in 40 grandi registi* (Mancosu Editore, Roma, 2009), per rendere finalmente omaggio a tutte le magiche corrispondenze e i più fantasiosi sodalizi espressivi, che intrecciano e irradiano, insieme, l'ispirazione e l'immaginario. A seguire, il volume di scritture e memorie testimoniali *RomAmor* ("Come eravamo 1968-2008"), uscito nel 2010 presso le Edizioni del Giano, tutto dedicato al rapporto fra Roma come entità ed amalgama letterario, e i grandi numi tutelari della seconda metà del '900, fino ai nostri ultimi anni: da Gadda a Moravia, da Flaiano a Pasolini, da Amelia Rosselli a Dario Bellezza, etc.

Ha tenuto numerose conferenze, presentazioni e prolusioni presso le maggiori università italiane ed americane.



→ **Progetto grafico di Nina Marocco**

**Nina Marocco**

Via Francesco Duodo 10

00136 Roma

[edizionidarte.musidora@gmail.com](mailto:edizionidarte.musidora@gmail.com)

Tel. +39 06 39 75 02 95

Cell. 339 12 60 966

→ **Finito di stampare nel settembre 2011  
in cinquanta copie numerate e firmate dall'autore**

c/o **Centrocopie Venturini**

Via Angelo Emo 142

00136 Roma

[a.venturini@tiscali.it](mailto:a.venturini@tiscali.it)

© 2011 by Plinio Perilli  
per le "Edizioni d'Arte e Laboratorio creativo Musidora"  
di Nina Marocco

(collana *En amour tout est possible*)

*Tutti i diritti riservati.  
Vietata ogni riproduzione e traduzione  
anche parziale  
se non previa autorizzazione.*

EDIZIONI PRIVATE  
FUORI COMMERCIO